

## Interni

Il liberale Costa denuncia sprechi negli aiuti al Terzo Mondo

# «La Farnesina sovvenziona la farmacia di Casablanca»

Roma - Il cacciatore d'inghippi ha colpito ancora. Nel mirino di Raffaele Costa, deputato liberale e fustigatore della pubblica disamministrazione, c'è questa volta la girandola di miliardi elargiti dalla Farnesina per la cooperazione allo sviluppo del Terzo mondo. Una sorprendente e ricca documentazione sull'argomento è pubblicata sul *Duemila*, la rivista diretta dallo stesso Costa. Il numero monografico ha un titolo eloquente: «Chi ha fame e chi mangia» e un avvertimento: «È vivamente sconsigliata la lettura ai contribuenti che hanno problemi di fegato».

Dice Costa: «Abbiamo voluto realizzare un'inchiesta sul modo in cui il ministero degli Esteri spende circa 4 mila miliardi l'anno per il Terzo mondo (elargendo, in percentuale sul prodotto interno lordo, più di Stati Uniti e Gran Bretagna) e sui vari destinatari di queste spese. Senza addentrarci nei meandri sottostanti ogni singola delibera, ci siamo trovati di fronte ad un uso quanto meno disinvolto della trattativa privata. È noto, infatti - prosegue il deputato del Pli - che questo metodo dovrebbe esse-

re usato solo in circostanze straordinarie: ebbene, per la Direzione generale per la cooperazione la trattativa privata rappresenta pressoché l'unico meccanismo per realizzare una qualsivoglia iniziativa».

Costa spiega che esaminando le delibere ci si può rendere conto che spesso la trattativa privata è stata giustificata unicamente dalla preferenza del Paese beneficiario nei confronti di una specifica ditta: «La qual cosa - osserva - induce al sospetto che vi possano essere segnalazioni non proprio disinteressate da parte dei destinatari degli aiuti». Dal materiale esaminato e pubblicato dal *Duemila* risultano, insomma, «da un lato spese assurde e del tutto ingiustificate, come convegni, incontri, studi e altre inutilità del genere; dall'altro - anche nei casi in cui si ravvisa un qualche fondamento - le spese risultano condotte a trattativa privata che, fatalmente, si presta più di altri metodi a manovre non proprio corrette. Questo sperpero del danaro dei contribuenti ci appare ancora più grave degli altri, se si pensa che sono letteralmente in gioco le vite di milioni di per-



Raffaele Costa

sona».

Le delibere pubblicate dalla rivista riguardano gli stanziamenti dall'88 ad oggi e sono giustificati da dizioni oscure o quantomeno stravaganti. Si apprende così che nell'88 sono stati dati a Gheddafi 3 miliardi «per il rimpatrio dall'Italia e il reinserimento nel Paese di esuli libici», e altri 689 milioni per la formazione professionale in Libia «nel settore del restauro». Sempre nell'88, al *Gymnasium for management* di Roma sono stati versati 838 milioni per la «formazione di esperti cinesi d'informatica gestiona-

le» e altri 600 per un corso di marketing internazionale sempre per cinesi. Per un misterioso «recupero della *Kitui dairy Forum*» alla Montedison agricoltura spa sono stati versati 3 miliardi e 600 milioni mentre 6 miliardi 616 milioni sono stati elargiti per un «progetto per il piano di ammodernamento della rete postale argentina».

A favore di un fantomatico piano di «assistenza tecnica e di sviluppo rurale» (non si sa dove diretto) se ne sono andati 732 milioni, e per «attività multisettoriali» in Salvador l'Onu ha riscosso, ancora nell'88, 20 miliardi. Settecento milioni, invece, sono volati via per un «Centro italiano studi e indagini per migliorare l'efficienza della farmacia principale di Casablanca»; e 2 miliardi 660 milioni sono stati devoluti per «studi (non opere) sull'impianto idroelettrico delle tre gole del fiume Yangtze». La Cina però ha beneficiato anche di 880 milioni per un «centro ricerche sulla frutta» e di altre attenzioni del genere. Insomma, si va avanti così fino al '91: ed è un bel leggere.

Guido Azzolini